



Accademico e deputato, Plinio Corrêa de Oliveira mostra che i germi delle difficoltà della testimonianza apostolica sono già tutti presenti fin dagli anni Trenta

| **Analisi** | Massimo Introvigne parla dell'indagine sociologica da cui parte il suo ultimo libro «Una battaglia nella notte»

Chiesa nel XX secolo la storia di una crisi

Massimo Introvigne

Una lunga battaglia navale di quelle antiche, con sangue, scrosci d'acqua, clamori e grida ovunque. Una battaglia navale che, per di più, si svolge nella notte. Non solo: una battaglia navale notturna su un mare in tempesta. È questa la metafora che san Basilio usa per descrivere la situazione della Chiesa dopo il Concilio di Nicea del 325, e che Benedetto XVI ha evocato in due diversi discorsi a proposito degli anni successivi al Concilio Ecumenico Vaticano II. Di qui ho tratto il titolo del mio libro «Una battaglia nella notte. Plinio Corrêa de Oliveira e la crisi del secolo XX nella Chiesa» (Sugarco, Milano 2008), risultato di decenni di ricerche sulle vicende della Chiesa Cattolica nel secolo XX.

Senza volere annoiare con i numeri, che per i sociologi sono però sempre il punto di partenza, penso che la prima prova dell'esistenza di una crisi del Novecento nella Chiesa sia precisamente statistica. In Occidente (un discorso indubbiamente diverso varrebbe per l'Asia e per l'Africa) almeno nella seconda metà del XX secolo è diminuito in modo impressionante il numero dei sacerdoti, dei religiosi, delle religiose, dei cattolici che si recano a messa la domenica, delle offerte, delle confessioni. La sociologia che ha studiato nello stesso periodo la Chiesa cattolica è stata in gran parte una sociologia della crisi. Se le teorie più antiche della secolarizzazione ritenevano, per usare una metafora economica, che fosse venuta meno la domanda, cioè che gli occidentali fossero meno interessati alla religione in genere, ipotesi più recenti hanno rilevato che altre forme religiose, dal protestantesimo pentecostale fino ai mormoni e ai Testimoni di Geova, hanno guadagnato, e non perduto, membri. Dunque non è sparita la domanda: piuttosto, si è orientata verso diversi tipi di offerta.

La seconda "prova" dell'esistenza di una crisi si desume dallo stesso magistero, che ha usato espressioni talora molto severe. Nel suo discorso ai partecipanti al convegno «Missioni al Popolo per gli anni '80», del 6 febbraio 1981, Giovanni Paolo II traccia un bilancio severamente critico degli anni precedenti: «Bisogna ammettere realisticamente e con profonda e sofferente sensibilità che i cristiani oggi in gran parte si sentono smarriti, confusi, perplessi e perfino delusi. Si sono sparse a piene



mani idee contrastanti con la Verità rivelata e da sempre insegnata; si sono propalate vere e proprie eresie, in campo dogmatico e morale, creando dubbi, confusioni, ribellioni, si è manomessa anche la Liturgia». Personalmente, sono affezionato a una citazione pontificia che è relativa all'interpretazione del Concilio Vaticano II: è prevalsa, afferma il Papa, «una falsa e abusiva interpretazione del Concilio, che vorrebbe una rottura con la tradizione, anche dottrinale, giungendo al ripudio della Chiesa preconciliare, e alla licenza di concepire una Chiesa 'nuova', quasi 'reinventata' dall'interno, nella costituzione, nel dogma, nel costume, nel diritto». Il lettore più attento al magistero penserà di avere riconosciuto la citazione: è Benedetto XVI, dirà, che nel suo famoso discorso del 2005 denuncia l'«ermeneutica della discontinuità e della rottura» che ha voluto abusivamente contrapporre il Concilio alla tradizione. Non è così: la citazione è già di Paolo VI, in un intervento del 23 giugno 1972. La mia ricerca, beninteso, non nega tutto quanto di buono e di santo vi è stato nella Chiesa nel Novecento. Mostra però come, da alcuni punti di vista, comparando con pazienza numerosi dati statistici, e seguendo con attenzione anche i costanti richiami del magistero, emergano situazioni di difficoltà che devono essere spiegate. La finestra di cui mi servo per cercare di spiegare è la situazione del Brasile, a lungo il primo Paese

cattolico del mondo per numero di battezzati, dove la pratica cattolica ha avuto nella metà del XX secolo un vistoso calo,

L'evolversi della rottura religiosa in Brasile, sulle tracce delle opere del pensatore e uomo politico

che secondo dati peraltro non univoci avrebbe portato negli anni 1970 al sorpasso dei pentecostali protestanti rispetto ai cattolici praticanti, anche se non è impossibile che nel XXI secolo vi sia stato un contro-sorpasso. Il libro propone un confronto con il pensiero e l'opera di Plinio Corrêa de Oliveira (1908-1995), «pensatore della crisi» tra i più lucidi, anche se controverso per alcuni giudizi che vanno però inquadrati nel contesto generale del suo pensiero e dei suoi tempi. Corrêa de Oliveira, accademico, filosofo, uomo politico (nel 1934, a soli 26 anni, fu il deputato più giovane ma anche il più votato dell'intero Brasile) che è alle origini di una numerosa posterità spirituale, attraverso quattro crisi: quella dei regimi e dei pensatori autoritari, di cui è, a differenza di altri cattolici conservatori, un implacabile avversario; quella del populismo degli anni 1950; quella della diffusione del marxismo, che

in materia di «valori non negoziabili», che inizia con la rivolta pubblica, nel 1968, contro l'enciclica *Humanae vitae*. Il pensatore brasiliano mostra che i germi della crisi sono già tutti presenti negli anni 1930: di fronte ai regimi autoritari vengono al pettine le debolezze di un laicato cattolico che ha delegato ad altri la gestione della politica rifugiandosi nella mera spiritualità, e ha assorbito idee non cattoliche dalle mode culturali del tempo. Questi problemi finiscono per intaccare la stessa credibilità della testimonianza apostolica, determinando una crisi che non inizia con il Concilio.

Il confronto con Corrêa de Oliveira è utile anche perché questo autore brasiliano, che può sembrare un pessimista, coltiva invece una grande speranza in una riscossa della Chiesa nel XXI secolo. Se la sua speranza è alimentata soprattutto da una grande fiducia nell'opera di Dio (e della Madonna) nella storia, anche i dati statistici del XXI secolo, per molti versi migliori di quelli del XX, sembrano indicare che uscire dalla crisi è possibile.

E' meglio vederci chiaro!

OTTIGA STEFANO
IL PIU' GRANDE CENTRO: Via Genova 126 • TORINO

SETORE SPECIFICO
OCCHIALI PER BAMBINI

SOLUZIONI
D'AVANGUARDIA
PER OGNI PROBLEMA VISIVO
CONTROLLO GRATUITO CON I MIGLIORI COMPUTERS
LENTI A CONTATTO • OCCHIALI SU MISURA
ESECUZIONE PERFETTA • CONSEGNA IN 15 MINUTI

NOVITA'!!!
LENTI SUPERSOTTILI
PER ALTA MIOPIA
PROVA GRATUITA
LENTI PROGRESSIVE
E LENTI BIFOCALI

Occhiali e lenti per lo sportivo.

OTTIGA STEFANO TORINO

25 anni di OTTIGA e CONTATTOLOGIA

PER INFORMAZIONI: Tel. (011) 69.66.777 (5 linee) - CHIUSO LUNEDI' MATTINA